

Il caso

Porte aperte “antivirus” per i negozi il regolamento green slitta a marzo

Lo slittamento delle regole per la qualità dell'aria soddisfa i commercianti **Verdi all'attacco** “Così aumentano le emissioni di inquinanti”

di **Luigi Bolognini**

Porte aperte per chiudere al Covid. O almeno per provarci. La prefettura – al termine di una riunione del Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica – concede ai commercianti il rinvio del regolamento comunale sulla qualità dell'aria che da dopodomani li avrebbe obbligati a tenere chiuse le porte per evitare sprechi energetici. Lasciarle spalancate dovrebbe invece favorire il ricircolo dell'aria e quindi aiutare a disperdere il virus. Il tutto però solo «per il tempo strettamente necessario e comunque non oltre lo stato di emergenza», quindi al momento il 31 marzo, come spiega una nota della prefettura.

Una decisione naturalmente salutata con favore da **Confcommercio**: «Un rinvio era assolutamente necessario – dice il segretario generale milanese **Marco Barbieri** – e registriamo con soddisfazione l'attenzione emersa dopo il nostro appello per una proroga. Un plauso anche ai consiglieri comunali che hanno recepito le nostre osservazioni. L'aerazione dei locali è ancor più importante in questa fase critica di forte risalita dei contagi Covid: per la salute di chi lavora nei negozi e dei clienti che vi en-

trano. Già, in condizioni normali, più che discutibile sulla reale efficacia dal punto di vista dell'impatto ambientale l'obbligo di chiudere le porte dei negozi era, nel momento di grande difficoltà che stiamo attraversando, un provvedimento difficilmente comprensibile». E **Gabriel Meghnagi**, presidente della rete associativa vie di **Confcommercio**, si spinge a chiedere «un bando con il quale dare ai negozi un contributo per sostenere le spese, tutt'altro che irrilevanti, necessarie all'adeguamento per le barriere d'aria».

Dal Comune nessun commento, per ora, il che maschera probabilmente il disappunto per il rinvio del provvedimento. Parla invece un consigliere di maggioranza, ma soprattutto voce dell'ambientalismo cittadino da decenni, il verde Carlo Monguzzi: «La prepotenza dei commercianti vince ancora: tre anni fa avevano chiesto, e 13 mesi fa ottenuto dal Comune, di tenere aperte le porte dei negozi con le lame d'aria con la dispersione del 60% del calore. Un vero monumento allo spreco energetico e all'inquinamento. Ormai alcuni negozi hanno, invece delle porte, voragini che fanno uscire l'aria calda. Ora addirittura chiedono e ottengono una proroga tirando ora in ballo il Covid, che però tre anni fa non c'era, e chiedono addirittura finanziamenti per poter inquinare. Certo, il virus va combattuto, ma, finito quello, avremo un gigantesco spreco energetico. La verità è che, alla faccia della Milano green, da una parte abbiamo le istituzioni che chiedono ai cittadini di abbassare i riscaldamenti per l'allarme smog, e dall'altra i grandi negozi che buttano via calore a gogò».



▲ In centro
Negozi con le porte aperte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901



Superficie 35 %